

Il posto de La Destra.

Le notizie, piuttosto scarse, date finora sulla costituzione de La Destra sono incentrate sulla polemica con Fini e il suo partito. Cosa comprensibile e per molti versi inevitabile visto che essa nasce proprio come reazione alla carenza di democrazia in AN e all'abbandono di certe posizioni tipiche della destra. Ma vi sono dei connotati del nuovo soggetto politico che non si possono ignorare se si vuol dare un'informazione corretta e completa.

Tra questi c'è la volontà, l'esigenza culturale, se non addirittura spirituale, di mettere la politica al servizio del bene. Intendendosi per bene non solo il bene comune, quello della comunità in cui viviamo o, in senso lato, della società, ma proprio del Bene, come categoria ontologica. Il rifiuto e la lotta al relativismo, promossi da Papa Ratzinger, devono essere calati nella realtà e si devono concretizzare in opere e in scelte politiche. Fare il bene è per La Destra imperativo categorico. Mettere a disposizione di chi soffre il proprio impegno civile e politico per La Destra è vincolante. Significa dare significato concreto a quell'aggettivo "sociale" che, accostato alla parola "destra", troppo spesso è stato usato a sproposito.

Già la dichiarazione d'intenti contenuta nella norma dello Statuto, che prevede di devolvere in beneficenza la metà della quota d'iscrizione, dimostra come ne La Destra esista la determinazione ad esplicitare la sua anima "sociale" non con vuote enunciazioni ma con atti concreti. La carità per troppo tempo è stata vista, anche grazie alle lenti deformanti di ideologie utopistiche o velleitarie, come uno strumento per evitare di affrontare politicamente i problemi delle categorie più svantaggiate. Un alibi per trasferire sul piano personale un atto che invece riguarda il prossimo, che poi altro non è che un concittadino della *polis* e quindi è un atto politico. Ma come fare? Come tradurre in prassi questa esigenza?

La risposta l'ha data Storace pochi giorni fa quando ha affermato che «La Destra deve stare là dove c'è gente che soffre, non nei salotti». Non mi piace fare citazioni. Ma questa, più che una frase è un programma politico. La Destra deve fare proprio questo. Per affermare la propria identità e per dare un punto di riferimento a tanti, specie cattolici, che non si riconoscono più nei partiti nati dal tracollo della prima Repubblica.

Paolo Danielli
